

Si ringrazia

don Ardiccio Dagani
autore del volume “*La musica di velluto*”
per il recupero del materiale sinfonico di Ferdinando Bertoni
eseguito in concerto

L'evento è stato reso possibile grazie al sostegno di

UBI Banca



*** **



seguici su

facebook

contatti

orchestragiovaniledibrescia@gmail.com



COMUNE DI BRESCIA

La musica di velluto

*Viaggio nel XVIII secolo tra la tradizione musicale veneziana
ed il grande classicismo viennese*



Fabrizio Alessandrini
clarinetto

Orchestra Giovanile
di Brescia

Marco Fabbri
direttore



domenica 31 marzo 2019, ore 17.30
Brescia - Chiesa di San Cristo

Programma

Ferdinando Bertoni (1725-1813)

Sinfonia in do maggiore per 2 oboi, 2 trombe e archi

- I. *Allegro*
- II. *Andantino tranquillo*
- III. *Presto*

Sinfonia in do maggiore per 2 flauti, 2 oboi, 2 corni e archi

- I. *Allegro assai*
- II. *Allegretto*
- III. *Presto*

** ** *

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

Concerto per clarinetto in la maggiore KV 622

- I. *Allegro*
- II. *Adagio*
- III. *Rondo Allegro*

Ferdinando Bertoni nacque a Salò il 15 agosto 1725. Dopo aver ricevuto i primi insegnamenti musicali nella sua città natale, nel 1740 si trasferì a Bologna, dove studiò per i successivi cinque anni sotto la guida del celebre Giovanni Battista Martini. Nel 1745 passò a Venezia, dove gli venne affidato l'incarico di organista della Chiesa di San Moisè e dove al contempo si manteneva impartendo anche lezioni di clavicembalo e canto presso alcune tra le più importanti famiglie della nobiltà veneziana. Ben presto iniziò a farsi un nome come compositore d'opere e di oratori sacri. Nel 1752, ottenne la nomina di primo organista della Basilica di San Marco e, nel 1755, divenne anche maestro del coro ed insegnante di musica all'Ospedale dei Mendicanti. Fu qui che Bertoni compose la maggior parte dei suoi lavori sacri, tra cui molti oratori, mottetti, antifone ed un celebre *Miserere* che incontrarono già all'epoca particolare ammirazione ed apprezzamento ed ancor oggi vengono eseguiti. Negli anni successivi, compì numerosi viaggi in altre città italiane e compose svariate opere liriche. Nel 1771 incontrò il giovanissimo Wolfgang Amadeus Mozart, che rientrava dal suo primo viaggio in Italia, e nel 1773 venne nominato direttore dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Nel 1775 diresse la prima assoluta del suo oratorio *David poenitens* a Venezia, alla presenza dell'imperatore Giuseppe II, allora ospite in città. Nel 1778 ebbe l'occasione, grazie ad un invito, di recarsi a Londra, dove incontrò Johann Christian Bach e dove debuttò con l'opera *Demofoonte*. Nel 1776 compose il celeberrimo *Orfeo*, su libretto di Ranieri de' Calzabigi, che gli guadagnò notorietà a livello europeo (il grande Haydn apprezzò molto il lavoro e lo mise in scena per la stagione d'opera del teatro del principe Esterhazy). A seguito della morte di Baldassare Galuppi, nel 1785 Bertoni ottenne la prestigiosa nomina di maestro di cappella della Basilica di San Marco, ultimo a ricoprire tale incarico. Con la caduta della Repubblica di Venezia per mano delle armate napoleoniche, la brillante vita musicale cittadina andò incontro alla sua fine. Terminata l'attività di maestro di cappella nel 1808, Bertoni si stabilì definitivamente a Desenzano del Garda, dove morì il 1 dicembre 1813. Ferdinando Bertoni fu un apprezzato didatta e fra i suoi numerosi allievi si annoverano in particolare alcuni tra i nomi più significativi della successiva generazione di compositori italiani, tra cui il nipote Ferdinando Turrini (detto appunto "il Bertoncino"), Andrea Luchesi, Giuseppe Antonio Capuzzi e Johann Simon Mayr.



Wolfgang Amadeus Mozart nacque a Salisburgo il 27 gennaio 1756. Sin dalla più tenera età studiò musica con il padre, che lo portò insieme alla sorella Nannerl, anche lei musicista talentuosa, in tournée per le corti d'Europa. Qui il giovanissimo prodigio poté entrare in contatto con i più importanti compositori dell'epoca. Nominato *Konzertmeister* dall'arcivescovo di Salisburgo, nel 1769 intraprese un lungo viaggio con il padre alla volta delle principali città italiane, allora capitali della musica europea: soggiornarono a Venezia, Milano, Bologna, Roma e Napoli. Nel 1772, il nuovo arcivescovo di Salisburgo, Hieronimus Colloredo, poco interessato alla musica e ostile ai Mozart, concesse a Wolfgang di recarsi ancora in Italia, ma dopo di allora e sino al 1777, Mozart restò quasi sempre a Salisburgo. Tuttavia, l'ambiente angusto della cittadina ed i contrasti con l'arcivescovo Colloredo spinsero il giovane genio a dare le dimissioni da *Konzertmeister* e a partire nuovamente con la madre, questa volta per Monaco, Mannheim e Parigi. L'improvvisa morte della madre, avvenuta nella capitale francese nel luglio del 1778, spinse Wolfgang a ritornare a Salisburgo, rassegnato ad un posto di organista di corte e del Duomo. L'inatteso successo dell'opera seria *Idomeneo, re di Creta*, rappresentata a Monaco nel 1781, convinse il giovane musicista a tentare la carriera a Vienna, abbandonando definitivamente Salisburgo per Vienna, dove il grande compositore avrebbe raccolto i maggiori successi della sua troppo breve esistenza. Nel 1787 la morte del padre arrecò un grave colpo al precario equilibrio economico e psicologico del Maestro. Nel frattempo, tuttavia, il compositore riuscì a creare alcune fra le sue più grandi opere strumentali: le sinfonie n. 39, n. 40 e n. 41. Sebbene sempre più gravemente tormentato dalla propria malattia, Mozart continuò comunque a comporre e, ancora nel 1791, vennero alla luce - tra le altre composizioni - il meraviglioso concerto per clarinetto KV622 e, naturalmente, l'immortale *Requiem* KV626. Morto in povertà il 5 dicembre del 1791, Mozart venne sepolto in una fossa comune ed il suo funerale fu seguito da un numero esiguo di persone. Il ruolo e l'importanza di Mozart nel contesto della storia della musica europea non è riassumibile in poche righe. Tuttavia, alcune parole di un suo illustre biografo, Bernhard Paumgartner, sintetizzano efficacemente la figura del compositore: "Non esiste una sola forma che egli non abbia gradualmente e coerentemente portata a definirsi nel capolavoro, non un solo strumento di cui non abbia esaurito tutte le possibilità tecniche ed espressive. La sonorità incantevole, la chiarezza, la potenza espressiva della sua strumentazione, la bellezza, la cantabilità delle sue linee vocali, la profondità, la grazia, la pregnanza delle sue sintesi formali sono rimaste fino ad oggi esemplari e raramente eguagliate. Il luminoso regno della sua musica ... reca il suggello dell'eternità."